

Da ieri presidente Ue

La «missione impossibile» dell'Olanda

■ BRUXELLES. Se per i pessimisti quella che l'Olanda si è assunta ieri con la presidenza di turno dell'Ue potrebbe rivelarsi una «missione impossibile», anche gli ottimisti non negano che il premier Wim Kok e i suoi collaboratori saranno impegnati nei prossimi sei mesi quanto meno in una difficile gara contro il cronometro. Traguardo da fotografare sarà il Vertice dei Quindici in programma per giugno ad Amsterdam, dal quale dovrebbe nascere la Carta costituzionale dell'Europa del Ventunesimo secolo - una versione riveduta e corretta del Trattato di Maastricht - che, al di là dei disaccordi ancora rilevanti sui suoi contenuti, rischia di essere pregiudizialmente bloccata dalla scadenza di maggio per le elezioni politiche in Gran Bretagna. Superati a sorpresa al Vertice di Dublino che ha chiuso il mese scorso il semestre di presidenza irlandese, i principali problemi ancora aperti per il lancio nel 1999 della Moneta unica - «patto di stabilità», stato giuridico dell'Euro e nuovo Sistema monetario tra le valute «in» e quelle «out» (Sme-2) - il compito primario che spetta ora all'Olanda è di condurre in porto la Conferenza intergovernativa in corso da marzo per la revisione di Maastricht. «Faremo tutto quanto in nostro potere - ha detto il ministro degli esteri dell'Aja Hans Van Mierlo - per rispettare la scadenza fissata per giugno».

Un nuovo trattato servirà non solo a rendere più democratico e «vicino ai suoi popoli» il processo di integrazione europea, ma anche e soprattutto ad aprire le porte ai paesi dell'Est che da tempo bussano alle porte dell'Ue. Nessuno però dei compiti di base affidati alla Cig è finora stato risolto e le 140 pagine della bozza del nuovo Trattato presentate a Dublino non offrono in particolare soluzioni né sull'impianto istituzionale che dovrà avere la nuova Europa (struttura della Commissione, rappresentanza dei vari paesi al suo interno, nuovo sistema per i tumi di presidenza), né soprattutto sulla necessità - sentita da molti per far funzionare l'Unione - di un progressivo passaggio dall'attuale sistema delle decisioni all'unanimità a quello del voto a maggioranza. «La volontà politica c'è - ha riconosciuto ancora Van Mierlo - ma nulla garantisce che i negoziati potranno effettivamente arrivare a una positiva conclusione per giugno». Il ministro non lo ha detto esplicitamente, ma il problema chiave da superare per centrare il bersaglio è quello posto da Londra, costantemente ostile a tutte le proposte avanzate dai partner della Cig - in particolare se hanno un minimo sapore federalista - e scettica sul principio stesso di una revisione del Trattato.

La campagna elettorale di fatto già aperta in Gran Bretagna non faciliterà certo concessioni da parte del governo di John Major. Ma anche una vittoria di Tony Blair - comunque condizionato dall'ala «eurosceettica» del partito laburista - non risolverebbe automaticamente i problemi e non potrebbe comunque farlo entro giugno. Per la presidenza olandese, per la Cig e per Maastricht non sarebbe quindi male se le elezioni inglesi venissero anticipate rispetto alla scadenza-limite di maggio: l'Aja non ha escluso di organizzare comunque un Vertice europeo straordinario subito dopo il voto per cominciare a premere sul nuovo governo britannico, quale che esso sia, e un incontro dello stesso tipo è anche stato ipotizzato dal lussemburghese che eserciteranno la presidenza di turno dell'Ue nel secondo semestre del 1997. Paradossalmente dovremmo augurarci una vittoria di Major: con le elezioni alle spalle, potrebbe esser lui a fare quelle concessioni che nessuno sa se si riusciranno a ottenere dai laburisti. Almeno in tema di «flessibilità», della possibilità cioè, preconcisa da Francia e Germania, per i paesi che lo desiderino di andar più avanti o più veloci degli altri senza costringere i riottosi a seguirli, ma anche senza esser da loro bloccati.

DALLA PRIMA PAGINA

Se l'estremismo paga

alcuna reticenza che lo scopo di tanta azione era l'interruzione delle trattative in corso sul futuro della città tra governo israeliano e Autorità palestinese. Di fronte a un fatto tanto grave possono sembrare particolari di nessuna importanza, ma non lo sono. Fino ad oggi tutti gli episodi di sangue avvenuti ad Hebron hanno coinvolto direttamente e in prima persona i coloni ebraici, quella sparuta pattuglia di 400 fondamentalisti che si è installata tra 120.000 palestinesi nel cuore della città dei Patriarchi fin dalla sua occupazione da parte dell'esercito israeliano nel 1967. Baruch Goldstein che tre anni fa aprì il fuoco contro i palestinesi radunati in preghiera nella moschea, apparteneva all'ala più dura dei coloni, quella del Katch, che intendeva vendicare la morte del suo fiammeggiante profeta, il rabbino Kahane avvenuta a New York per mano di estremisti islamici egiziani. Coloni, a loro volta, sono stati di recente aggrediti e uccisi da estremisti palestinesi nello stesso mercato di Hebron. Luogo santo

delle tre grandi religioni monoteiste, è la città stessa ad avere un'alta temperatura spirituale che in tempi di tensione politica può facilmente surriscaldarsi. Ma il fatto che un giovane militare, incaricato di mantenere la calma e l'ordine, si metta a sparare sulla folla inerme, rappresenta anche per Hebron, e per Israele, un brutto salto di qualità.

Certamente l'esercito israeliano è lo specchio fedele del paese, dunque al suo interno si riproducono le stesse fratture e le stesse tensioni che inquietano la società civile. E' altrettanto vero però che l'esercito in Israele ha - di norma - uno straordinario senso delle istituzioni. Un episodio come quello di ieri in fondo ci rivela che il fondamentalismo ebraico non è più relegato agli ambienti dei coloni, non viene più coltivato solo nell'isolamento delle scuole rabbiniche più intransigenti come quella da cui è uscito Ygal Amir, l'assassino di Rabin, ma sta infiltrandosi dentro il corpo vivo dei pilastri dello Stato. E il tutto, a sua volta, non è



Un affollato treno indiano

Sessanta e non trecento le vittime della strage del treno

Ribelli Bodo all'attacco

Nuove violenze in India

NOSTRO SERVIZIO

Blitz turco in Irak contro i curdi: 72 morti

Settantadue membri del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) sono stati uccisi durante un'offensiva militare lanciata lunedì scorso dalla Turchia nel nord dell'Irak. Lo hanno rivelato fonti ufficiali del governo di Ankara mentre l'agenzia di stampa «Anadolu» ha riferito che sono stati bombardati i tre campi dei separatisti nella regione di Sinath. La «spedizione punitiva» è scattata dopo l'attacco da parte dei geriglieri di una postazione militare a Silopi, nel nord dell'Irak appunto. Sono stati utilizzati 5000 soldati turchi che hanno oltrepassato di una decina di chilometri il confine con l'Irak. La lotta dei separatisti contro il governo di Ankara dura dall'84.

■ NEW DELHI. Sono 38 e non trecento, come avevano affermato in un primo momento funzionari delle Ferrovie indiane, le vittime dell'attentato compiuto lunedì scorso contro un treno nello Stato dell'Assam (India orientale). Lo ha detto ieri il ministro dei Trasporti Ram Vilas Paswan, che ha visitato il luogo della tragedia.

E tuttavia se le autorità ufficiali ridimensionano le dimensioni della tragedia, altre fonti insistono nell'indicare un bilancio di perdite umane assai più pesante. Sarebbero già stati recuperati sessanta cadaveri e, secondo le stesse fonti ufficiose, non si esclude di trovarne altri.

Le reti televisive indiane ed internazionali hanno mostrato le immagini del treno, dalle quali risulta che i due vagoni di cuccette che hanno subito l'impatto dell'esplosione sono stati completamente distrutti. Sui due vagoni viaggiavano 160 passeggeri.

Nessuno ha rivendicato l'azione, ma gli inquirenti attribuiscono con sicurezza l'attentato ai guerriglieri della Bodo security force (BSF), un gruppo estremista della locale etnia dei Bodo. I Bodo si considerano gli abitanti originari della regione e combattono per la secessione dall'India. Le vittime dei gruppi estre-

misti sono di solito gli immigrati da altre regioni dell'India.

L'attentato è stato realizzato piazzando in due punti diversi dei binari, a pochi chilometri dalla stazione di Sensapani, a circa 200 chilometri dalla capitale provinciale Guwahati, delle potenti cariche di esplosivo Rdx. Le cariche sono state fatte esplodere con un telecomando al momento del passaggio del treno, il Bramhaputra mail, che unisce Guwahati alla capitale New Delhi.

Gli stessi ribelli Bodo ieri sono tornati all'azione facendo saltare per aria un ponte ferroviario. Fortunatamente non ci sono stati morti. L'attentato è stato compiuto nel distretto di Darrang, cento chilometri a nord di Guwahati, poco dopo il passaggio di un convoglio merci. I terroristi hanno usato un comando a distanza per far deflagrare l'ordigno che era stato posto accanto ai binari.

Secondo calcoli ufficiali le vittime della violenza nella regione dei Bodo sono state fino ad oggi circa mille. L'Assam è il più grande dei sette Stati del nord-est dell'India, uniti alla madrepatria da una stretta striscia di territorio che corre a nord del Bangladesh. Tutta la regione è teatro, da un ventennio, di sanguinose lotte etniche tra le popolazio-

ni locali, spesso tribali, e gli immigrati dall'India e dal Bangladesh.

La violenza politica è riesplora negli ultimi giorni del 1996 anche in Kashmir, dove tredici persone sono rimaste uccise e ventinove ferite in diversi scontri fra forze di sicurezza e gruppi separatisti musulmani. In Kashmir la guerriglia secessionista ha due volti. Ci sono gruppi che progettano il distacco puro e semplice della regione dall'India per farne uno Stato indipendente. Ma ci sono altre fazioni che vorrebbero la secessione da New Delhi solo per unire il Kashmir al confinante Pakistan.

Se in Kashmir e in Assam la fine dell'anno vecchio è stata contrassegnata dalla ripresa della violenza politica, il 1997 ha regalato alla capitale New Delhi sedici ore di blackout elettrico pressoché totale. Una serie di incidenti tecnici ha messo fuori uso contemporaneamente diverse centrali, colpendo milioni di utenti a New Delhi e in vaste zone del nord del paese. L'alimentazione elettrica è stata garantita solo per alcuni quartieri di importanza strategica nella capitale. L'opinione pubblica comincia ad essere piuttosto infastidita perché questi eventi si ripetono ormai con una certa frequenza. Nel nord dell'India i tagli totali di energia elettrica sono stati già quattro nell'arco di un mese. L'ultimo risaliva al 20 dicembre.

Da oggi in Francia solo «baguette» doc

Chi non impasta e informa il proprio pane non può più chiamarsi «boulangier», panettiere. Lo ha deciso il ministro francese del commercio mettendo fine a un lungo dibattito nazionale sulla qualità delle famose «baguettes». Secondo le nuove regole saranno definite «boulangerie» soltanto quei forni in cui gli artigiani selezionano le proprie farine, impastano in loco e di persona il pane. Chiunque invece vende pane congelato o fatto con pasta congelata, come è ormai norma generale nei supermercati, non può più utilizzare la definizione. All'origine della decisione l'obiettivo di salvaguardare il lavoro artigianale dei veri forni. La decisione tuttavia metterà in difficoltà i quasi cinquemila «boulangerie» che nelle prossime settimane dovranno cambiare insegna e pubblicità. La circolare vieta anche di praticare prezzi artificialmente bassi per attirare i clienti. Lo sfilatino simbolo dei francesi non può costare meno di 1 franco e mezzo, cioè 450 lire.

[Marcella Emiliani]

Il 30 dicembre si è spento serenamente all'età di 83 anni il compagno

FILIPPO DI CRESCENZO la moglie Tina, i figli Domenico e Mauro ricordano l'infinita bontà e il rigore morale che lo hanno accompagnato per tutta la vita. Roma, 2 gennaio 1997

Le sorelle Di Crescenzo piangono la scomparsa del loro caro fratello

FILIPPO Roma, 2 gennaio 1997

Inipotei e pronipoti salutano commosso il nipote **PIPPÒ** e abbracciano zia Tina, Domenico e Mauro. Roma, 2 gennaio 1997

Appresa la dolorosa scomparsa del compagno

LUCIANO PITTATORE l'apparato e la segreteria del Sunia torinese piangono il compagno e l'amico. Esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia. Torino, 2 gennaio 1997

1981

PRIMO CASADEI il tempio, ma non potrà mai portare con sé i sogni più belli della sua chiara presenza fra i dinò. La moglie Delma e tutti i suoi cari. Forlì, 2 gennaio 1997

Nella ricorrenza del 15° anniversario della scomparsa di

GIANNI MONTAGUTI ALESSANDRO SBRIGHI ROBERTO BALLARDINI avvenuta a causa di un tragico incidente i genitori ricordano con il loro immutato affetto a tutti quanti il conobbero Ravenna, 2 gennaio 1997

Le famiglie Antonio Farneti, Massimo Farneti e Emanuela Farneti nella ricorrenza del 2° anniversario della scomparsa di **PAOLO e CHIARA BADIALI**

ricordano, Ravenna, 2 gennaio 1997

Maria Bassi ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa della cara **MADRE**

Ravenna, 2 gennaio 1997

A 10 anni dalla scomparsa del compagno **GOLIANO FREDIANI**

la moglie, la figlia e il figlio nel ricordarlo con immutato affetto in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Sovigliana (Fr), 2 gennaio 1997

La sezione Pds Atm «Ardezzone» si unisce al dolore del compagno segretario Filippino Mauro Canevari per la morte del

PADRE Esprime alla famiglia sentite condoglianze. Milano, 2 gennaio 1997

Dodici anni fa mancava prematuramente, a conclusione di un'esistenza breve ma spesa bene

MARIA ROSETTA OTTONELLO

La ricordano con profondo rimpianto e grande, immutato affetto, il marito le sorelle ed il fratello. Cinisello Balsamo (Mi), 2 gennaio 1997

Nel 12° anniversario della scomparsa della compagna

ROSETTA OTTONELLO Le compagne Rachele e Ester la ricordano con affetto. Cinisello Balsamo (Mi), 2 gennaio 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

ALESSANDRO FERRARI la moglie Jose, il figlio Fabrizio con Carla e l'adorata nipote Francesca, lo ricordano a quanti lo conobbero sottoscrivendo € 200.000 per l'Unità. Cremona, 2 gennaio 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO FERRARI i fratelli Giovanni, Piera, Maria e Adele sottoscrivono in sua memoria € 200.000 per l'Unità. Cremona, 2 gennaio 1997

Nel quinto anniversario della scomparsa di

PRIMO ORLANDI la suocera Santina con Mariuccia e Maruska lo ricordano sempre. In ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 2 gennaio 1997

1-1-1992

PRIMO ORLANDI Sono già trascorsi 5 anni da quando ci lasciasti. Ti ricordiamo sempre tua moglie Maddalena, tua figlia Antonella. In tuo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 2 gennaio 1997

I compagni della Federazione milanese del Pds sono vicini a Mauro Canevari per la perdita del padre

NANDO

Milano, 2 gennaio 1997

l'Unità
NOTVITA

Una perla del cinema indipendente che ha avuto uno straordinario successo in tutto il mondo

Clerks
Commissi

In edicola la videocassetta a L. 18.000

“Zitti Tutti”
di Ivano Marescotti

70 minuti di grande teatro
uno show di irresistibile comicità
Ora disponibile in videocassetta

Potete richiederla
inviando L. 6.000 (seimila) in francobolli
alla redazione di

MATTINA
VIA DE BORGIO SAN PIETRO, 2
40126 BOLOGNA

L'Africa nel jazz
A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

l'Unità **JAZZ**